

MOSTRA

Il 'Viaggio in Oriente' dei coniugi Arp



A Locarno-Solduno. Nella foto: Groupe méditerranéen, 1941/42 - Bronzo, 25.5 x 30.5 x 17.5 cm (Fondazione Marguerite Arp, Locarno)

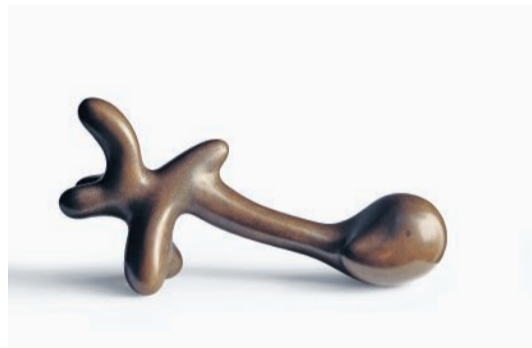
CARLO REGUZZI

Era la Pasqua del 1960. Fino al 5 novembre 2023, alla Fondazione Marguerite Arp, una mostra ricostruisce il pellegrinaggio storico-culturale della coppia

di Claudio Guarda

La breve ma intensa mostra allestita nel nuovo spazio espositivo della Fondazione Marguerite Arp, a Locarno, racconta la storia di un viaggio che i coniugi Arp hanno intrapreso nel Vicino Oriente in occasione della Pasqua del 1960. La meta non è casuale come lascia intendere un voluminoso album di fotografie e ricordi conservato presso la Fondazione che porta come titolo 'Pasqua in Terrasanta'. Si tratta di un viaggio storico-culturale, guidato dallo storico dell'arte basilese Robert Stoll, alla scoperta del patrimonio artistico e culturale del Vicino Oriente. Il gruppo di cui essi fanno parte si reca dapprima al Cairo e a Giza, dove visita il Museo Egizio, le piramidi, la Sfinge e numerosi altri monumenti, quindi a Menfi e Saqqara. Si sposta quindi a Gerusalemme per partecipare alle celebrazioni della Pasqua. Il che non può che sollecitare la questione della complessa relazione che Jean Arp aveva sia nei confronti della dimensione spirituale dell'uomo sia dei rapporti con la fede cristiana e della Chiesa in quanto istituzione. Il tutto si connota inoltre come una sorta di pellegrinaggio, realizzato da un uomo in tarda età, quando la sua fibra già dava segni di cedimento, sui luoghi e nelle città all'origine della nostra storia civile e religiosa: come testimonia quella bellissima foto che lo ritrae pensieroso seduto davanti alla grande Sfinge. Poi, il 24 aprile il gruppo rientra in Svizzera. Non così Jean e Marguerite che hanno già programmato di restare in Israele per ricongiungersi con il vecchio amico Marcel Janco, artista di origini rumene e tra i fondatori del movimento Dada a Zurigo nel 1916 con Arp, Tzara, Ball, Hennings e Huelsenbeck. Nel 1941, per sottrarsi ai nazisti, egli era fuggito in Palestina dove si è poi stabilito contribuendo, nel 1948, alla nascita di un moderno indirizzo artistico con il Gruppo Nuovi Orizzonti. La cosa si rafforza nel 1953 quando egli fonda il Villaggio degli artisti di Ein Hod, sulle pendici del monte Carmelo, nei pressi di Haifa, e riprende contatto con alcuni amici artisti del periodo Dada: tra questi, appunto, Jean Arp che adesso gli rende visita con Marguerite. E qui è anzi-

tutto il piacere di ritrovarsi tra vecchi amici Dada a distanza di quarant'anni e più; anni lontani ma richiamati in mostra - sulla prima grande parete - da preziose testimonianze artistiche di un'epoca che di colpo sembra rifiorire durante i giorni trascorsi insieme. Fin qui la storia; la domanda è perché e come quell'incontro con Janco e i suoi collaboratori abbia un suo spessore e significato nella storia artistica dell'artista alsaziano.



Petit sphinx (Piccola sfinge), 1942

FONDAZIONE ARP

Un tassello in più

Prima di rispondere a tale interrogativo è opportuno spendere due parole sulla tipologia delle mostre e dei cataloghi che da tempo in qua la Fondazione offre ai suoi visitatori per evidenziarne il taglio e quanto li precede. Anche questa, infatti, al pari di altre mostre già viste alla Fondazione, non è una rassegna di taglio storico-estetico mirante a far vedere il meglio della produzione arpiana, ma una mostra di studio che aggiunge un tassello per una conoscenza più completa dell'artista Arp. Quanto vi si vede o legge in mostra, le opere che vi sono esposte, la sua stessa disposizione è infatti frutto di accertamenti e ricerche che muovono dalle carte e dai documenti conservati nel ricco archivio della Fondazione stessa, e mirano ad aggiungere elementi di novità o a confermare aspetti singolari della poetica di Arp. Si tratta insomma di una mostra di studio, ma che è anche di vita e di pensiero... non priva di opere sorprendenti, ma che soprattutto conferma alcune caratteristiche del modo di concepire e di fare arte da parte di Arp.

La prima delle quali, ancora una volta, è la profonda coesione e unità, sia di forme sia di pensiero, che attraversa e unifica la poetica di Arp nel susseguirsi del tempo, per cui le sue opere sono tutte coesistenti e vive al di là dell'usura del tempo ed egli può sempre riattingere a un repertorio di immagini o rilievi o sculture coesistenti dentro di lui e riattivarli, riportarli nel flusso della vita. Ma c'è anche dell'altro. Da

creativo qual è, sempre curioso di cimentarsi con il nuovo e di sperimentare tecniche non ancora praticate, nonostante fosse ormai riconosciuto come uno dei maggiori artisti del suo tempo (aveva vinto il primo premio alla Biennale di Venezia del 1954, tenuto la grande retrospettiva al Moma di New York del 1958, ricevette importanti committenze da enti pubblici quali l'Università di Caracas nel 1956, il Palazzo dell'Unesco di Parigi nel 1957), Arp non esita infatti a frequentare gli atelier di tessitura e di ceramica, di lavorazione dei metalli e di oreficeria quale allievo dei maestri artigiani che vi operano. Questo è un altro aspetto di notevole conferma non solo dell'innata umiltà di Arp, ma anche del suo concetto di arte totale e di collaborazione interdisciplinare non solo tra le arti ma anche tra artisti e maestri artigiani o semplici scalpelli - senza distinzioni o gerarchie -, come dimostra a più riprese la sua storia artistica, non ultima quella concernente gli ultimi suoi anni di creazione presso gli atelier di Remo Rossi a Locarno. Nascono così le sue prime creazioni di gioielli in argento (più tardi anche in oro) per le quali egli riattinge al repertorio delle sue opere precedenti ma approdando pure a soluzioni assai originali. Per queste ragioni l'incontro con Janco e la realtà di Ein Hod, capitolo indubbiamente interessante, ma a oggi ancora tutto sommato sconosciuto all'interno della produzione artistica arpiana.



Le prophète, 1960

R. PELLEGRINI

ORIZZONTI FILOSOFICI

Di bioetica con Maurizio Mori

'Filosofia applicata: 1. Bioetica: bilancio di 50 anni (1973-2023) e prospettive future' è il titolo dell'incontro che apre il nuovo ciclo di conferenze di 'Orizzonti filosofici', che fino a giugno esaminerà temi e problemi di filosofia applicata. Martedì 3 ottobre alle 20, nella sala conferenze del Centro Leoni a Riazzino, sarà ospite il professor Maurizio Mori, tra i massimi specialisti di bioetica, presidente della Consulta di Bioetica. La conferenza tratterà un bilancio di cinquant'anni di ricerche di bioetica, chiarirà il significato profondo del vasto movimento culturale che ha modificato la riflessione etica contemporanea e ne delineerà i suoi possibili futuri sviluppi.

SPETTACOLI

Il 'Gatto' parte dagli stivali

Il Teatro del Gatto di Ascona riprende la sua programmazione il prossimo 8 ottobre, con il debutto del nuovo spettacolo per bambini e famiglie dell'attrice ticinese Moira Dellatorre, ispirato dal grande classico 'Le avventure del gatto con gli stivali'. La rassegna DomenicAteatro continuerà con altri sette spettacoli: il 12 novembre, Antonio Brugnano porterà sul palco 'Mr. Bloom - sognatore specializzato', spettacolo di gesti e musica. Il 3 dicembre andrà in scena 'L'angelo di Babbo Natale', di e con Laura Rullo, storia di un angioletto pasticcione. 'Marco Polo e il viaggio delle meraviglie' è lo spettacolo del 7 gennaio, sul tema dell'esplorazione; il 4 febbraio si parlerà di amicizia in 'A pesca di emozioni', della compagnia Eccentrici Dadaro. 'Rime insaponate', il 10 marzo, è interpretato da Alekos, il poeta delle bolle. Della compagnia Teatro dell'Argine, 'I tre porcellini' riveduti e 'scorretti' il 7 aprile. Chiudono, per i più piccoli, Luca Chierigato e Stefano Zaniniello con 'Il Bu!' il 5 maggio.

TeatrOver60

Di giovedì alle 15, gratuiti per i tesserati Avs, gli spettacoli di 'TeatrOver60' sono 8. La rassegna aprirà il 19 ottobre con il 'Gran Galà dell'Operetta' messo in scena dalla Compagnia Teatrale Elena D'Angelo. 'Un bacio tra due terre', il 16 novembre, di e con Francesca Brusè, è teatro popolare fatto di racconti, canti tradizionali e fisarmonica. Il 7 dicembre, l'appuntamento natalizio è affidato all'Associazione Culturale Gabarè con lo spettacolo 'Il Natale dei semplici'. L'anno nuovo comincerà il 18 gennaio con la compagnia Teatro Blu di Varese che proporrà una nuova versione della storia di Cassandra; il 22 febbraio, clownerie e giocoleria con Giulio Lanzafame nel suo 'Yes Land'. Il 14 marzo sarà la volta di 'Il mondo di Nanni Svampa', omaggiato da Luca Maciacchini. 'Mata Hari, spia o ballerina' della compagnia Teatro Paravento sarà ospite il 18 aprile. La rassegna si conclude il 16 maggio con la compagnia Teatro Pan tra il comico e il sentimentale in 'L'arte della memoria'.



Moira Dellatorre, domenica 8 ottobre

Di sera

Per gli spettacoli serali, il 24 gennaio la compagnia PerpetuoMobile Teatro porta 'Momo - Alla scoperta del tempo', storia di una bimba coraggiosa che lotta per salvare l'umanità da una oscura minaccia. Il 17 febbraio tocca Ascona il nuovo musical della compagnia Lo Sgambetto, intitolato 'Acqua', scritto e diretto da Melanie Häner, storia vera di Radwan e del suo viaggio attraverso il deserto, in cerca di un posto migliore. Il 24 febbraio, i Comediant da Minus portano al Gatto 'Una figlia da maritare' (info: www.ilgatto.ch, tel. 091 792 21 21, info@ilgatto.ch).

CINEMA

Ritorno in sala, +30% in un anno

Gli svizzeri sono tornati nelle sale cinematografiche. Quest'anno la frequentazione è aumentata del 30% su base annua, passando da 6 a 7,8 milioni di entrate. Lo dice ProCinema, associazione di settore. Manca solo un 10% per ritrovare le cifre pre-pandemia. I blockbuster di Hollywood rimangono le locomotive trainanti. Con una quota di mercato del 5,6% (419'058 entrate), i film svizzeri si mantengono a un livello stabile. Il numero di sale è rimasto costante dal 2019: ProCinema ne conta 605 contro le 609 di quattro anni fa. I posti disponibili sono lievemente diminuiti, da 101'739 (2019) a 97'455 (2023). **ATS/RED**